

«I sindacati diano l'esempio: basta con le tutele a chi non lavora»

4 domande a Michele Tiraboschi Giuslavorista

Sulla vicenda del blitz anti-assenteismo di ieri all'ospedale dei Bambini di Palermo abbiamo chiesto il parere del professor Michele Tiraboschi, che dirige la Fondazione Marco Biagi di Modena.

Professor Tiraboschi, che ruolo dovrebbero avere i sindacati per risolvere la piaga dei cartellini orari irregolarmente timbrati da altri dipendenti?

«I sindacati dovrebbero prendere maggiormente le distanze da que-

ste condotte illegali e pretendere, invece, di tutelare di più i lavoratori onesti. Insomma, dovrebbe essere interesse precipuo del sindacato emarginare i dipendenti disonesti ed effettuare più controlli sistematici. Proprio l'assenza di controlli nella illegittima prassi della timbratura dei cartellini, essendo stata assurdamente tollerata per anni, può determinare persino disparità di trattamento in situazioni analoghe».

Le sezioni unite della Cassazione hanno di recente affermato che in materia ospedaliera chi timbra per un altro il cartellino orario non commette un falso in atto pubblico perché vige un contratto di tipo privatistico. La mancanza di una normativa stringente con sanzioni specifiche può consentire la «truffa» del badge?

«Le attuali disposizioni penali in materia si possono interpretare e favorire i cosiddetti "cavilli giuridici", in quanto grazie ad un insieme di norme farraginose che non prevedono

uno specifico reato si finisce per consentire ad un lavoratore disonesto di farla franca e di evitare un processo penale».

Sotto il profilo civilistico che cosa rischia il dipendente disonesto se la magistratura dimostra che ha timbrato il cartellino di un altro?

«E' un comportamento che costituisce un illecito disciplinare e può essere oggi sanzionato dall'azienda anche con il licenziamento in tronco del dipendente».

Professore, secondo lei la delicata questione dovrà essere risolta dal nuovo Governo?

«E' un tema già presente nel dibattito politico. Ma per poterlo risolvere potrà essere determinante il ruolo svolto dai mass media. Radio, giornali, tv e internet possono infatti esercitare nell'opinione pubblica una maggiore pressione favorendo così la cultura dei controlli. D'altronde non si spiega perché questo triste fenomeno, purtroppo, avvenga ancora in Italia, ma non in altri Paesi europei».

[P. L. F.]

